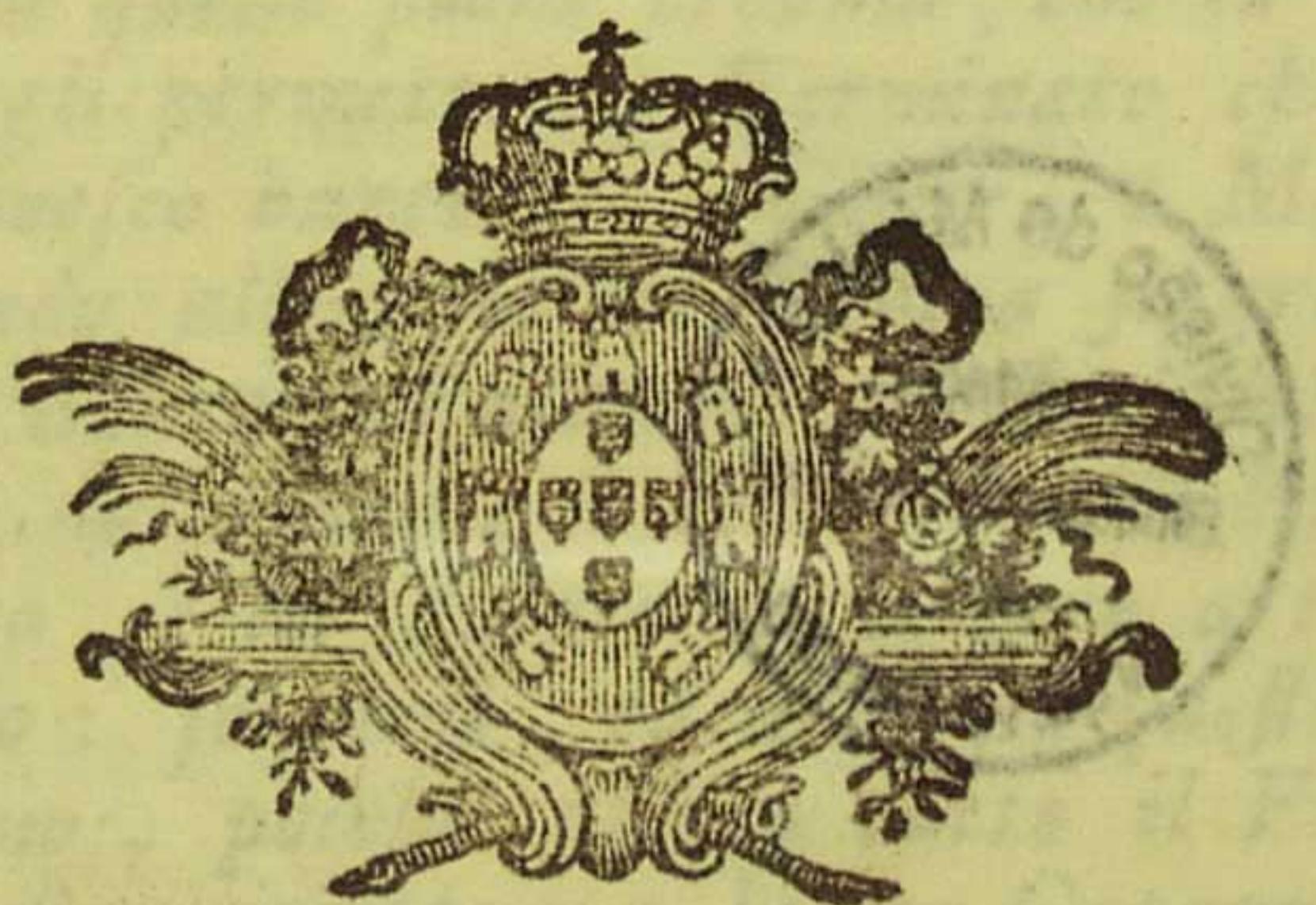


**BAUCE, E PALEMONE.**

BVNG, E PALERMO

**BAUCE, E PALEMONE**  
**DRAMMA PER MUSICA**  
PER CELEBRARE  
IL FELICISSIMO GIORNO NATALIZIO  
DELLA SERENISSIMA SIGNORA  
**DONNA CARLOTTA**  
**GIOACCHINA**  
**PRINCIPESSA DEL BRASILE**

LI 25. APRILE 1789.



---

NELLA STAMPERIA REALE.



A-XU

March 1833. The author  
CH. 9

## ARGOMENTO.

**S**Correvano la terra sotto umana figura Giove, e Mercurio: passando questi per un Villaggio nella Provincia d'Attica, tutti li discortesi Abitanti, alle loro supplichevoli instanze, gli negarono un benigno alloggio. Bauce, e Palemone contadini, che vivevano felici nel loro misero stato, furono li soli, che ebbero la virtù della caritatevole ospitalità; talchè ricevettero nella loro Capanna gli Ospiti incogniti, e di ristorarono con quelle poche vivande, che la lor povertà gli permetteva. Terminato che fu il contadinesco banchetto, Giove, e Mercurio prendendo allora la lor Divina figura, condussero Bause, e Palemone su d'un'alta Montagna, dalla quale si discopriva il Villaggio indicato, e lor dissero di volgere a tergo lo sguardo: sorpresi, ed attoniti questi allora restarono, poichè videro tutto il Villaggio sommerso, eccettuata la lor Capanna, che in quell'istante si trasformò in un magnifico Tempio. Giove avendogli domandato, ciò che desideravano per ricompensa della loro ospitalità, non gli richiesero altro premio, se-

non che d'esser Ministri di quel Tempio , lo  
che il Nume gli concesse , ed ivi Bauce , e  
Palemone vissero pacificamente fino ad una  
età la più senile , godendo nel loro stato una  
perfetta tranquillità.

Ovid, Metam., Lib. viii,

IN-

# INTERLOCUTORI.

PALEMONE.

*Il Sig. Carlo Reyna, Virtuoso di Camera di S. M. F.*

BAUCE.

*Il Sig. Vincenzo Marini.*

GIOVE, trasformato in umana figura sotto il nome di Alcèo.

*Il Sig. Ansano Ferracuti.*

MERCURIO, trasformato come sopra sotto il nome di Rodasco.

*Il Sig. Carlo Contucci.*

*Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.*

---

La Composizione della Musica è del Sig. Giovanni Cordeiro da Silva, Virtuoso della Real Cappella di S. M. F.

# INTERLOCUTORI

INTONAZIONE

Il più grande merito di questa è

che

NUOVA

IL più grande merito

Il dramma è scritto in ottavo. **SCENA**  
di Alice.

Il più grande merito

Il più grande merito.

Il Dramma è di Gaetano Martinelli Poeta  
all'attual servizio di S. M. F.

La Composizione delle Musiche è di Giacomo Vittori  
Realizzata da M. E.



## BAUCE, E PALEMONE.

---

### SCENA I.

Ameno Villaggio. Da una parte rustica Cappanna.

*GIOVE, e MERCURIO trasformati in umana figura sotto i nomi di Alcèo, e Radasco.*

*Mer.*



IRRISOLUTO ancor , Padre de'  
Numi

L'ire sospendi ? Ormai ,  
De'vani abitatori ,

Di questa così amena ampla contrada ,  
L'orgoglio , l'empietade , il cor crudele  
Conoscesti abbastanza .

Sotto umana sembianza

Or , che ignoti calchiamo il sen fecondo  
Della gran Madre antica ;  
Fu qui inutil fatica

La nostra il procurar pietoso un core,  
Ch'entro del proprio tetto  
Cortese ne volesse dar ricetto.

Sì perverso costume, (muto)  
Ah correggi, o gran Nume. Il tuo te-  
Vindice braccio innalza, onde ciascuno  
Frenando il mal talento,  
Nell'emenda il lor cor trovi alimento.

Dell'ire tue funeste

Ogni perverso core  
Si trovi fra l'orrore  
Senza sperar mercè.

Pianga, si affligga in seno  
Di turbini, e tempeste;  
Ma alfin conosca appieno  
Lo sdegno tuo qual'è.

### S C E N A II.

*Li suddetti, poi PALEMONE.*

*Gio.* **D**E' mortali abbastanza,  
O Messaggier Celeste, appien dis-  
cerno  
Il volubile cor: scorgo non meno  
Le lor follie, gli errori,  
I sogni lor; ma pure  
Con eguali sventure  
Tutti soffrir non denno

Un

Catob. Un istesso Destin. Dal Giusto il reo  
Separar mi conviene,  
Onde premi abbia quel, questo abbia  
pene.

Mer. Ma qual Soggetto, o Padre,  
Da quel Tugurio informe  
Ver noi muove le piante!..

Gio. Dimostra quel sembiante  
Del suo cor l'innocenza.

Pal. Del Cielo l'assistenza  
In voi persista, o Amici.

Gio. Per te splendan mai sempre Astri felici.

Pal. Ove il Destin vi guida?

Mer. In qual parte si annida  
La bella Età dell'oro andiam cercando.

Pal. Ah! dal dì memorando,  
Che sfregnata di noi,  
Abbandonò la Terra,  
Ogni Mortal visse in eterna guerra.

Gio. Tu dunque non ignori  
La perdita fatal?..

Pal. Come ignorarla?  
Ah, de' viventi il pianto  
Dà a conoscer qual sia  
Il valor di quel ben, ch'or ne siam  
• privi.

Mer. Ma in qual sorte tu vivi?

Pal. Assai felice  
È la mia sorte: ogni agio,  
Ogni fortuna ignoro,

Frodi non temo , e chi mi regge adoro.  
**Gio.** Sciolto ancora è il tuo cor?...  
**Pal.** Questo mio core ,  
 Amor pietoso il volle  
 In dolce nodo ad altro core avvinto ;  
 Ma fra' lieti me'l rese ancor distinto.  
 Bauce è la mia Sposa ... Ah mai for-  
 màro  
 Più amabil cor gli Dei :  
 Son suoi li pensier miei : m'ama , l'a-  
 doro ,  
 A'miei lumi si strugge , io per lei moro.

Spiegarvi appien vorrei

L'interno del cor mio...

Ah ... mi confondo , oh Dei !...

Ah che parlar non so!..

L'eccesso de' diletti

Par , che talor m'affanni ;

Ma da' tiranni affetti

Oppresso il cor non ho.

### S C E N A III.

*Li suddetti , poi BAUCE dalla Capanna.*

**Gio.** (C He dolce favellar ! ) (1)

**Mer.** (Candido , oh come  
 A' quei detti sinceri il cor dichiara ! )

**Gio.**

---

(1) Piano a Mercurio.

- Gio.* Ma , come mai disgiunto  
Dalla Sposa or tu sei ?
- Pal.* Eccola appunto.
- Ba.* Sposo.
- Pal.* Mio ben.
- Ba.* Qual cura  
Qui ti ritien ?
- Pal.* Null'altra ,  
Che , pietoso ver questi ,  
Ad esplorar gl'Animi stanchi , e oppressi  
Dal lungo lor viaggiar.
- Ba.* Chi mai voi siete ?
- Gio.* Qual ne vedete , erranti  
Infelici noi siam : nascemmo in riva  
Dell' ampio fiume Egèo :  
I nostri nomi son Rodasco , e Alcèo.
- Mer.* Benigno un cor , da noi  
Non si rinvenne in questa  
Barbara , e rea contrada , onde un asilo  
Si potesse ottener.
- Ba.* Se non sdegnate  
Quello da noi vi si offre  
Povero , e vil Tugurio.
- Pal.* Eletti cibi  
Apprestarvi alla mensa non potrà  
La nostra povertà : ma , scelti frutti  
Tolti in oggi dal ramo ,  
È tutto quel , che a voi donar possiamo.
- Gio.* L'offerta generosa  
Da noi si accetta.

*Pal.*

*Pal.* Entrar vi piaccia.

*Mer.* Il Cielo,  
Possa con voi pietoso,  
Serbare i vostri cor sempre in riposo.

## SCENA IV.

PALEMONE, e BAUCE.

*Pal.* **B**Auce adorata , ah perchè mai vo-  
lesti  
Prevenir le mie cure ? Al Prato , al Rio ,  
Tu guidando , Ben mio , l' amato Gregge  
L' incarco , è vero , a me togliesti , o cara ;  
Ma pena troppo amara

Io soffro in quest' istante  
Nel vederti tornar molle , ed ansante.

*Ba.* Quanto a' sì cari accentti  
Rapir mi sento , e intenerir ! Qual mai  
Mi deste , o amici Dei ,  
Nell' adorato Sposo , amabil forte !  
Ah mio dolce Conforte ,  
Lasciami respirar. Pensa , che grata  
All' amor tuo son io : che al primo ,  
al solo

Balenar di tue luci io sento in seno  
Risvegliarmi l' ardor : che se il tuo volto  
È l' oggetto primier , che m' innamo-  
ra ,  
Sarà , bell' Idol mio , l' ultimo ancora.

Co-

Così dolce, Anima mia,  
È l'amor, che tu m'inspiri,  
Che in amabili deliri  
Trasportar mi sento il cor.  
Non si oppone al mio desio  
L'egualanza del tuo affetto...  
Ah mi serba nel tuo petto  
Sempre acceso il primo ardor.

## S C E N A V.

Interno della Capanna.

G I O V E.

F Ra queste amene selve, alfin rin-  
venni  
In due bei cori amanti  
Annidarsi virtù. Gl' Ospiti miei  
Palesano co' sguardi  
Il lor candor, la fede  
Senza menzogna, od arte. In sen di  
amore  
Fomentano la pace; e ognor contenti  
Del grado lor meschino,  
• Non si adiran giammai contro il Destino.

Può chiamarsi fortunato  
Chi del Fato-ognor costante  
Suol resistere al rigor.

Fra'

Fra' disastri un cor sincero  
 Mai non lascia quel sentiero,  
 Che gli addita un bell'onor.

## SCENA VI.

*MERCURIO, PALEMONE, BAUCE, e detto.*

*Pal.* **R** Odasco, Alcèo, diletti Amici; oh quanto  
 Nell'accettar le nostre,  
 Povere sì, ma liberali offerte,  
 Ne recaste piacer.

*Gio.* Qual sia l'interno  
 Del vostro amabil core appien discer-  
 no.

*Mer.* Generosi sapranno  
 Ricompensarvi i Numi  
 Ogn'opra vostra.

*Ba.* Amici,  
 Su quelli di mia man tessuti falci,  
 Le stanche membra ormai  
 Andate a riposar.

*Gio.* No: vi siam grati:  
 Dobbiam partir.

*Mer.* Già il Sole  
 Ver l'occafo s'invia.

*Gio.* Noto però vi sia, quai riceveste  
 Ospiti amici in questo  
 Vostro povero Albergo.

*Pal.*

*Pal.* E chi voi siete?

*Mer.* Da voi si ponga in quiete.

L'animo già sorpreso.

*Gio.* Sotto questa da noi mentita veste  
Giove si asconde...

*Mer.* E il Messaggier Celeste.

*Ba.* Qual improvviso è questo  
Scintillante splendor!

*Pal.* Confuso, oh Dei!

Son' io così, che appena  
Posso acquistar respiro.

*Ba.* Ah di giubilo, oh Dio! smanio, e de-  
liro.

*Gio.* Là, su quell'erto Monte  
Meco venite, o fidi  
Figli diletti al Cielo. Appreiderete  
Quanto è beata sorte,  
Per due bell'Alme eguali  
Far felici i Mortali; e quanto i Numi  
Sanno i vostri premiar saggi costumi.

### SCENA VII.

*PALEMONE solo.*

**Q**uale impensata, e lieta  
Avventura è mai questa!.. Aimè!..  
Di gioja.

Tremo... vacillo... e sento  
Tutto inondarmi il seno

Di

Di gelido sudor ... Ma ... quanto io  
vidi;  
Quanto ascoltai finor farebbe forse  
(Onde sedurmi il cor) vana fantasma!..  
Fallace sogno! .. Ah no: son desto; e  
sento,  
Che de' Numi il fulgore  
Di bella speme in sen mi accende il core.

Di gioja, di speme

Di raro diletto

Già sento nel petto,

Che l'alma vien meno;

Che angusto è il mio seno

A tanto piacer.

O forte felice!

Oh lieto momento!

Non bramo contento

Maggior di ottener.

### SCENA VIII.

Alpestre Monte. Vedesi in lontano il già indicato Villaggio, e la rustica Capanna, &c.

*GIOVE, MERCURIO, BAUCE, indi PALEMONE.*

Ba. **P**adre de' Numi... Ah sì; mentre tu  
parli  
In mezzo all'alma mia forger mi sento  
Nuo-

Nuova forza e vigor. Tu mi conforti,  
Tu m'inspiri il tuo foco... Ah vieni,  
o Sposo,

Vieni, ti affetta...

*Pal.* Eccomi, o Sommo Nume,  
L'immutabil tue leggi  
Ad ascoltar.

*Gio.* M'udite.  
D'alta costanza armate all'Alme invitte  
Premi dispenso, ed orno  
Di dolci leggi i loro  
Regni augusti, ed Imperj. Ai cor per-  
versi

Tolgo la luce, e lieve  
Sparisce a questi il fasto,  
Qual dileguar si suole  
Nembo oscuro, e importuno in faccia  
al Sole.

Ora lo sguardo, o figli,  
Rivolgete colà. (1)

*Pal.* Della riviera  
Sieder si vede allato il vicin nostro

Delizioso Villaggio.

*Gio.* Sì, d'infidi,  
Non chè d'ingrati cori!

Abitato, ed ingombro.

*Ba.* In quella parte,  
Qual lucido soggiorno

Sfa-

(1) Accennando il Villaggio, e Capanna.

Sfavilla d'ogni intorno  
La nostra umil Capanna...

*Mer.* Amica sede  
Di due giuste, e bell' Alme.

*Gio.* Al cenno mio  
Questa si cangi in Mole eccelsa, e splen-  
da  
Fulgidissimo un Tempio; e quello, in  
cui  
Tanta empietà si alberga,  
Precipiti, ruini, e si sommerga.

*Segue la Metamorfosi.*

*Pal.* Qual spettacolo orrendo!

*Ba.* Aimè!.. Sommerso  
Già quel Popol restò!.. Bagna quel fuolo  
L'instabile elemento!..  
A cento a cento io veggio,  
Ne' fluttuanti legni, i semivivi  
Miseri Abitatori in van la morte  
Con fatica evitar!.. Ah, ben conosco  
Qual nè lasci, o gran Nume,  
Con la strage de'rei tremendo esempio!..  
Oh memorabil giorno! Oh atroce scem-  
pio!

Qual ruina!.. Aimè, che veggio!..

Non resisto a tanto orrore.

Ah gelar mi sento il core,  
Parmi, oh Dei! di vacillar.

Ma,

Ma!... son desta?... È ver lo scempio?...  
 Creder deggio agl' occhi miei?...  
 Ah calmate, o giusti Dei,  
 Quest' interno mio penar.

## SCENA ULTIMA.

*Li suddetti.*

- Gio.** Ogni timor da voi s' involi. In calma  
 Torni il sorpreso cor. Qualunque brama  
 A sodisfarvi inclina  
 L'eccelso mio poter.
- Pal.** Padre de' Numi,  
 Concordi fra di noi  
 (Qual furon sempre) or son l'opre, e  
 i pensieri.  
 Ove già fu l'antica  
 Umil nostra Capanna,  
 Per opra tua, fulgido Augusto Tempio  
 Eretto ora si vede.  
 Per noi fia gran mercede,  
 Se, Ministri di quello, in dolce quiete  
 Compir potremo alfin l'ultimo avanzo  
 Della fral nostra vita.
- Gio.** Gradita m'è l'inchiesta. Eterna pace  
 Regni ne' vostri cori. Esempio, e norma  
 Sarete un giorno poi  
 Ad altri eguali a voi gloriosi Eroi.

*Pa-*

## PALEMONE , e BAUCE.

Del mio sentiero incerto  
Le amiche tracce ormai  
Trovai-in questo dì.

Tutti.

D'ogni virtude il merto  
Premian gli Dei così.

## L I C E N Z A.

**S**E da Virtu procede  
Un verace piacer; chi più felice,  
O Magnanima, o Invitta  
**C**ARLOTTA GIOACCHINA,  
Esser può mai di Te! Le luci al giorno  
Schiudesti appena, e tutti  
Palefasti del cor gl' illustri pregi:  
Quindi degl' Avi tuoi su l' orme eccelse  
Le vie Tu ritrovasti  
**O**nde obbligarti i cori. Ah sì, **G**RAN  
DONNA,  
Tu amabile, Tu saggia intenta sei,  
D' ogn' inclita Eroina  
Le gesta ad immitar. Ragion ti regge:  
Prudenza ti raffrena:

Piu-

Puro amor ti alimenta ; e terge Onore  
De' studj a Te la fronte il bel sudore.

## C O R O.

Del tuo Natal giocondo  
Questa è la bella Aurora ,  
Che rese lieto il Mondo  
Al primo tuo vagir.  
Ah questa , o Numi amici  
Fate , con lieti Auspici ,  
Per noi , cent' anni , e cento ,  
Che torni a comparir.

I L F I N E .

Per son' i laudon; et le d' Orose  
De' Vesp[er]o T's si l'oue li per fuijole.

## Cento.

De' un Nef' giosone  
Quella e' la pelle Amore  
C'e' t'eo' li Mondo  
Al p'nto un sigl  
Vp d'ue' o p'nto s'uo'  
T'ale' con' p'ci' Aquile  
Per noi' cum' suni' e' carico  
C'he' l'oue' e' combinate

## IL LIRN

